

Il leader leghista presenta le sue liste per le elezioni nei Comuni del Mezzogiorno «Sfonderemo anche lì»

Solite sparate contro i partiti: «Parlamento pieno di mafiosi» E ai vescovi manda a dire: «Ribatteremo colpo su colpo»

# Bossi alla «campagna del Sud»

## «Cercheranno di fermarci con metodi non democratici»

Bossi illustra le liste che la Lega presenterà in 19 Comuni del Centro Sud. Dove per il Carroccio sarà duro conquistare seggi. E proprio per questo «un voto del Sud equivale a due del Nord», dice il leader che teme le reazioni dei partiti tradizionali. La mafia, aggiunge, «è nel Parlamento». Possibilità per l'asse Occhetto-Martelli. Alla Chiesa «Non ci provate, risponderemo colpo su colpo»

liste della Lega in 19 comuni del Centro Sud è per Bossi la naturale conseguenza della scelta federalista. «Anche Gramsci ne parlava ma fu un profeta maledetto», dice anche perché solo con la nostra presenza ovunque è possibile evitare la rottura dello Stivale».

Poi Bossi ha voluto precisare quale è il suo credo più profondo il laicismo. E ha spiegato anche perché gli piace la parola laico. Dove «ella» sta libertà «a» per autodeterminazione «a» per iniziativa individuale «a» per cooperazione e «a». Nella foga del discorso si è dimenticato di concludere questo gioco di parole: stacca come una risposta indiretta agli attacchi che dalla Chiesa stanno arrivando in questi giorni si mire più numerosi al Carroccio.

Poi al termine della conferenza stampa il leader in proposito dice di essere dispiaciuto di constatare che la linea di attacchi sta adottata anche da alcuni ambienti ecclesiastici di grado superiore. La Lega ha proseguito dimenticando le parole della collega di partito Irene Pivetti contro il cardinale Martini e contro gli ebrei. «Ha sempre dimostrato il massimo rispetto per la Chiesa cattolica e per tutte le religioni. E conti su di noi per mettere a tacere le voci che pretendono di intervenire nel conteso dialogo politico o di contestare le posizioni e la linea politica della Lega». Non attaccateci dice in sostanza il leader del Carroccio, per per difendere il Palazzo e in particolare la Dc. Perché anche il nuovo cate-

chismo mette tra i peccati mortali «i misfatti compiuti all'interno di Tangentopoli». Alle «provoazioni» la Lega ribatterà col suo colpo.

Su un'altra spinosa questione quella delle riforme elettorali Bossi abbandonato da Segni e ieri da La Malfa ha saltato con interesse il nuovo asse Occhetto-Martelli. «Noi - ha detto - siamo gente seria non siamo bandiere che cambiano tutti i giorni a seconda del vento. Per ora non sale sul nuovo carro - abbiamo il nostro - ma ha aggiunto di non essere massimalista e quindi «potremmo accettare un minimo di cambiamento. E una trattativa. Si spinge dunque molto in là il lumbard non vuole restare isolato su questa materia e per questo si dice «ottimista» circa un possibile accordo nella commissione Bicamerale. «La divisione - ha concluso su questo punto - tra maggioritario e proporzionale è vede, un numero sempre più ampio di forze politiche e di settori di partiti che stanno passando al maggioritario. Ma ieri sera sulla pregiudiziale pds per il federalismo nella Bicamerale Bossi è subito un «se onfanta e la abbandono».

Infine una precisazione sulla risposta leghista, all'ipotesi di un colpo - vale a dire l'acquisto di armi. «È stato tutto uno scherzo. Io a cena con l'arassino e con alcune persone che non sapevo fossero giornalisti. Chiacchierando mi hanno estorto affermazioni insomma è stato un pourparler».

L'«Rola

## Cattolici all'attacco il Carroccio è nostro

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La guerra anche di simboli tra cattolici e Lega. Dopo l'attacco Cristiano scendono in campo la *Civiltà Cattolica* e il *Regno*. La rivista dei padri domoniani di Bologna. Non solo si scopre anche che il Carroccio è un simbolo cattolico impropriamente usurpato da Bossi e suoi.

La precisazione viene dal direttore del settimanale cattolico-paloviano Luciano Lancini che sta ora di vedere acclamato il nome della rivista - il Carroccio - alle idee leghiste scritte dal senatore Bossi per precisare il significato della parola. Apprendiamo così che ai tempi di Alberto di Giusiano anche molti vescovi si univano attorno al Carroccio. «Questo perché i valori in cui il simbolo era nato di matrice cristiana e solidaria. Tutto il contrario afferma Luciani - dell'egoismo esasperato predicato dall'onorevole Bossi e del senatore Miglio».

E gli accostamenti impropri al nome del settimanale e l'attività politica della Lega Nord produrrebbe, secondo il direttore della testata «disorientamento» tra i lettori oltre che «dimenticare i un-

magine del giornale. «Nato con ben altre motivazioni programmatiche morali e spirituali». A fondarlo nel 1947 è stato Mons. Giovanni Strazacappa che riprese il nome di una vecchia testata, il Carroccio depositato sin dal 1922 da Raimondo Menzini ex direttore dell'*Osservatore Romano* e ex senatore di Ricorda la lunga tradizione del giornale la conclusione è che non si può «riportare il nome Carroccio indistintamente».

L'offensiva del mondo cattolico nei confronti del fenomeno leghista è in pieno svolgimento. La posta in gioco è costruire un argine alla fuga di voti dalla Dc. Padre Giuseppe De Rosa, notaio politico della *Civiltà Cattolica*, gli dice che a un editoriale della rivista dei gesuiti dove il movimento è guidato «pericoloso e distruttivo» mentre il suo programma è lacerato di «neoliberalismo e etnicismo federalista». Ma padre De Rosa mette anche in guardia il leghismo «va preso sul serio» e non inteso come «una fiammata passeggera simile al movimento dell'anno qualunque di Gaiani». Il timore dei gesuiti



Il leader della Lega lombarda Umberto Bossi

che il leghismo è nato nella parte più civile del paese come «inbidione di una classe media» nei confronti di una classe politica «mafiosa e corrotta» oggi nella critica all'attuale classe politica possono trovare consenso presso strati più ampi della popolazione italiana. Per il gesuita tre sono i problemi posti dalla Lega: come essa si muove, «no» chi tocca il Carroccio senza i ritorni di una nuova base non si è tentato.

Il *Regno* in un articolo su Lega e Chiesa dal titolo «La scure e la radice» ripercorre le recenti polemiche tra esponenti della Lega e esponenti e settori cattolici per arrivare ad affermare che «La Lega non è un'ipotesi di disagio cattolico».

che ha oltre le sue radici. Un disagio non riconducibile alla contrapposizione tra Roma e la periferia «però della del rivendicazione leghista» ma che nasce dalla constatazione che il nesso tra consenso cristiano e neopopolarista della Lega che propugna la distruzione dello Stato sociale «essa» invece «no» chi tocca il Carroccio senza i ritorni di una nuova base non si è tentato.

Un disagio non riconducibile alla contrapposizione tra Roma e la periferia «però della del rivendicazione leghista» ma che nasce dalla constatazione che il nesso tra consenso cristiano e neopopolarista della Lega che propugna la distruzione dello Stato sociale «essa» invece «no» chi tocca il Carroccio senza i ritorni di una nuova base non si è tentato.

## A Fiumicino, Alleanza di progresso contro gli sbardelliani

# Segni appoggia una lista anti-Dc

## È scontro con Martinazzoli

ROMA. È il mare di Roma quello vero. Ma non è più Roma da un anno. Il 12 dicembre del '91 Fiumicino che non è solo l'aeroporto, ha scelto di essere comune. E a distanza di un anno, il 13 prossimo, andrà alle urne per eleggere il suo primo consiglio comunale. E sarà anche il primo banco di prova di fatto dell'Alleanza democratica che qui si chiama Alleanza di progresso. Un Cartello promosso all'indomani dell'insediamento del commissario che ha traghettato Fiumicino da XIV circoscrizione romana a Comune. E di cui fanno parte Pds, Pri, Verdi, associazioni di base e Popolari per la riforma.

È proprio per la presenza di uomini legati a Cesare San Mauro e a Mario Segni che questa lista incrinosa e fa scandalo. Quando il 3 dicembre il leader referendario arriverà per la manifestazione di sostegno alla lista si consumerà probabilmente - il condizionale è sempre d'obbligo parlando di cose democristiane - la rottura con la Dc. «È una lista contro il proprio partito e l'ultimo passo prima dell'uscita», commenta Vittorio Sbardella e che di fatto «controlla tutta la lista scudocrociata. Ma il suo squallido che il segretario Mino Martinazzoli tenta ancora di esorcizzare una rottura che elettoralmente sarebbe un ulteriore disastro per la Dc. «Più che una lista Segni si presenta una lista del Pds con qualcuno di Segni», dice Sbardella e con le stesse parole Martinazzoli il segretario fa un'ironia in più: «L'Alleanza di progresso? Cos'è una cosa sudamericana?».

Ma a Martinazzoli e Sbardella risponde un argomento Cesare San Mauro dei Popolari: «Innanzitutto la lista non è né del Pds né del Pri né del Segni. Ma delle persone per le quali vogliono evitare lo scempio urbanistico e ambientalista che ne deriverebbe se fosse trasformata la tenuta agricola di Maccarese in termini per l'edilizia. Martinazzoli invece di contestare la legittimità a fare questa lista cerca di rubare commissariati alla

Fiumicino va alle urne il 13 dicembre, per eleggere il primo consiglio comunale. E in lizza si presenta la lista Alleanza di progresso, che raccoglie Pds, Pri, Verdi e diverse associazioni. All'inizio del mese Mario Segni parteciperà ad una manifestazione di sostegno alla lista. Sbardella: «È l'ultimo passo prima dell'uscita dalla Dc». Martinazzoli: «Alleanza? Cos'è, una cosa sudamericana?»



Il simbolo di Alleanza di progresso a Fiumicino

derazione provinciale della Dc (da non confondersi con il comitato romano) segretario Romano Forleo (dr) di cui è segretario un tall'avagnum. San Mauro ricorda che La vagnini in campagna elettorale le scrisse una lettera a tutti gli iscritti su carta intestata del partito e a spesa della Dc invitandola a votare con preferenza unica per Sbardella. Arrecando così un danno ingiusto e moralmente inaccettabile a tutti gli altri candidati.

A Sbardella invece risponde il segretario regionale del Pds Antonio Falommi il quale osserva che se la speranza di Sbardella e che l'Alleanza non vada lontano «vuol dire che abbiamo colto nel segno». La lista si mira a costruire

si dimette dalla presidenza della XIII circoscrizione e si candida a fare il sindaco di Fiumicino. Assieme a Forzorio in testa all'Alleanza di progresso è Bozzetto quindi Alfredo Diono dei Popolari. Marina Neddù Pri Alessandra Palminteri del Wwf e Bruno Tesari della Lega arcobaleno contro le barriere architettoniche. «Partiti e società civile insieme» insiste sempre Bozzetto. La lista ha anche dei garantiti tra cui Alessandra Della Torre vedova di Paolo Ballo governatore della Banca d'Italia e Umberto Scinto di Itali nostra.

Alleanza avrà di fronte tutti i partiti tradizionali più la Rete Rifondazione comunista che candida Lucio Marso e la Lega centro - che i Verdi accusano di aver candidato non abusivi edili - e la Lega alpina. La scommessa dell'Alleanza è impegnativa. Il 5 aprile la Dc ha ottenuto il 30 dei consensi (alle comunali dell'89 aveva il 32) il Psi 11 (17) il Msi 8 (4,77) Pannella 2,66 Psdi 4 (5) Pri 2 (0,67). Rifondazione 9 i partiti che oggi sono nell'Alleanza Pds Pri e Verdi complessivamente sono arrivati al 23,09 (nel 1989 il Pci aveva il 30 il Pri il 1,67 e i Verdi il 1,29).

I 35 mila elettori che nel referendum su Fiumicino Comune espressero un patto positivo al 54,33 - sono spinti su un immenso terreno - più grande di quello milanese. Vi sono i ricchi agglomerati urbani di cui Fiumicino porto è ovviamente il cuore pulsante. Dovranno scegliere tra 12 liste quella che più adeguatamente potrà affrontare i problemi di questa città in fieri. In sintesi come risolvere la vicenda dell'agricoltura di Maccarese uno delle più importanti di Fiumicino che la parola i molti appalti speculativi. La costruzione di due nuove piste del aeroporto - sempre a spese di Maccarese. La razionalizzazione del porto turistico di Fiumicino e gli indici di cui si parla da anni con accenti diversi. La razionalizzazione del parco archeologico e che dovrebbe completare quello di Ostia antica.

“Orchidee e narcisi, camelie e gladioli... per me non hanno più segreti!”

“Per me che facevo fatica a distinguere una dalida da un garofano è stata un'autentica scoperta. Il mondo dei fiori è davvero incredibile e l'ultimo cliente che ho visitato, un grande importatore di fiori e piante, ne sa una più del diavolo. L'ho ascoltato per un'ora ed ero sempre più affascinato... quasi quasi mi dimenticavo che ero andato lì per parlargli del servizio Ticket Restaurant!”



Noi di Ticket Restaurant Massimo Angelucci

È una nostra abitudine prima di parlare di noi, ci piace ascoltare i nostri clienti. È il modo migliore per conoscerli e, secondo noi, l'unico per poter offrire soluzioni veramente su misura. Questo è il nostro modo di lavorare, fatto di competenza, efficienza, ma anche flessibilità ed entusiasmo. Uno stile che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia. Telefonateci! Troveremo insieme la soluzione ideale anche per voi.



NUMEROVERDE 1678-34039

**Ticket Restaurant. Il valore del servizio.**